

**Irma Testa**

«Ho fatto a pugni  
ma solo sul ring  
Così ho evitato  
una vita difficile»

Mainiero a pag. 27



L'intervista **Irma Testa**

# LA FARFALLA DEL RING

## «PUGNI PER IL RISCATTO»

► Oggi a Roma il docu-film **«Butterfly»** dedicato alla pugile di Torre Annunziata  
► «Sono nata in un quartiere difficile ma chi lotta può realizzare i suoi sogni»

**Paolo Mainiero**

Il paragone potrà sembrare arido, azzardato, ma **«Butterfly»**, il titolo del docu-film dedicato a Irma Testa, riporta a un grande campione del ring, il più grande di tutti. «Vola come una farfalla, punge come un'ape», furono le parole scolpite da Cassius Clay-Mohammed Ali dopo l'oro olimpico a Roma '60. E una farfalla è la giovanissima pugile di Torre Annunziata, protagonista del docu-film che questa sera sarà proiettato al Parco della musica di Roma. Il docu-film (registi, Alessandro Cassigoli e Casey Kauffman) racconta la vita, dentro e fuori dal ring, della ventenne campionessa che gareggia per le Fiamme Oro e che da grande vuole fare la poliziotta. «La Polizia mi ha dato tanto, mi ha permesso di poter svolgere tranquillamente l'attività sportiva».

**Irma, come nasce il film?**

«Nacque tutto per caso, due anni fa. I registi Cassigoli e Kauffman vennero a Torre Annunziata nella palestra "Boxe Vesuviana". Il mio maestro Lucio Zurlo gli parlò di me, loro si appassionarono alla mia storia e decisero di lavorare a un progetto a lungo termine. Così è nato il documentario». **«Butterfly», perchè?**

«Mi chiamano la farfalla del

ring, una farfalla con la personalità di una combattente».

**Danzi sul ring, come Mohammed Ali.**

«È un paragone troppo importante, non esageriamo».

**Quando nasce la passione per la boxe?**

«Avevo dodici anni, andavo in palestra a seguire mia sorella Lucia che già faceva pugilato. Fu un colpo di fulmine».

**Prima avevi praticato altri sport?**

«Un po' di tutto. Pallavolo, pattinaggio, danza. Anche il calcio. Poi è scoccata la scintilla per il pugilato. Ho cominciato e allenamento dopo allenamento la passione cresceva. Ho capito che la boxe sarebbe stata la mia vita».

**Eppure la boxe è considerata uno sport maschio. Hai incontrato pregiudizi?**

«Per me non è stato difficile salire sul ring, è stato più difficile spiegare agli altri quanto fosse normale anche per una ragazza infilare i guantoni».

**Quante volte ti hanno detto: chi te lo fa fare?**

«Tante, ma a tutti ho sempre risposto che chi non pratica la boxe non può capire quanto sia uno sport anche femminile. Ma devo dire che dopo le Olimpiadi di Rio tanti pregiudizi sono caduti».

**«GIOCAVO PER STRADA CON ALTRI BAMBINI, NELLA MIA CITTÀ NON CI SONO MOLTI SPAZI PER FARE SPORT»**

**La famiglia ti ha sostenuto?**

«Molto. Mai mi ha ostacolato, mai ha pensato di farmi cambiare idea. Soprattutto mia mamma Anna e mia sorella mi hanno sempre incoraggiato, anche nella decisione di andare via».

**Torni spesso a Torre Annunziata?**

«Certo, quando posso. Oggi vivo tra Assisi e Roma e gli allenamenti assorbono gran parte del mio tempo, ma a Torre Annunziata torno sempre con piacere. È la mia città, lì sono cresciuta, giocavo per strada con altri bambini».

**Sei cresciuta al Provolera, un quartiere difficile. La tua esperienza cosa insegna ai giovani della tua città?**

«Nella vita devi porti un obiettivo e lottare per raggiungerlo. Nessuno ti regala nulla, ma i sogni si possono realizzare. Non è vero che il nostro destino sia segnato dal luogo in cui si nasce. Io sono cresciuta in un quartiere

difficile, in un contesto non bellissimo, dove gli spazi per fare sport sono pochissimi e le tentazioni che possono condurti fuori strada sono tantissime. Ma ho lottato e ce l'ho fatta. Potrei dire che ho fatto a pugni per costruirmi il mio futuro».

**Però tu sei dovuta andare fuori...**

«Io non me ne sono mai andata. La mia storia nasce a Torre Annunziata, sono nata e cresciuta nella "Boxe Vesuviana". Certo, il pugilato mi ha allontanato dalla mia città. Ma non avevo scelta, la boxe era la mia passione. Stare lontana dalla propria famiglia non è stato facile, soprattutto all'inizio. Ma ora sto bene, ho conquistato una mia autonomia».

**Sei una ragazza di venti anni. È difficile rinunciare ai divertimenti dei tuoi coetanei?**

«Lo sport è rinuncia, è sacrificio e gli impegni ti impongono un certo stile di vita. Ma nei momenti liberi sono una ragazza normale, con i suoi amici e i suoi svaghi».

**Lo scorso anno hai debuttato alle Olimpiadi di Rio, sei stata eliminata dalla francese Estelle Mossely, che poi avrebbe vinto l'oro. Di quell'incontro resta più il rimpianto o la consapevolezza che la tua avversaria era davvero più forte?**

«Le Olimpiadi sono state l'esperienza più bella della mia vita, mi hanno insegnato a

capire tante cose. Innanzitutto, mi hanno fatto capire dove ho sbagliato. La sconfitta ti porta a ragionare e a non ripetere gli errori. Certo, l'amarezza fu grande e me la porto dietro. Ma non mi ha cambiata».

**L'obiettivo è Tokyo 2020?**

«Prima ci sono i mondiali di Nuova Delhi a novembre. Poi, certo, ci sono le Olimpiadi. E Tokyo la mia grande speranza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«ALLE OLIMPIADI DI RIO HO CAPITO CHE LA SCONFITTA SERVE A MIGLIORARE ADESSO PUNTO A TOKYO 2020»**



SUL RING Irma Testa durante le riprese del film **Butterfly**; in basso con il suo allenatore Lucio Zurlo (foto Kineweb.it)

